

Biblioteca  
Civica di Verona

D

421

7

# L'EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI  
**TITO DI GIO. RICORDI**  
Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

1855

- Pappalardo. Il Corsaro*  
*pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris.*  
*p— Il Parrucchiere della reggenza*  
*p— Romea di Monfort*  
*Perelli. Galeotto Manfredi*  
*— Osti e non Osti*  
*pPetrocini. La Duchessa de la Valliere*  
*pPistilli. Rodolfo da Brienza*  
*pPlatania. Matilde Bentivoglio*  
*pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei*  
*Puzone. Il Figlio dello Schiavo*  
*pRicci F. Estella*  
*p— Il Marito e l' amante*  
*— Un duello sotto Richelieu*  
*— Vallombra*  
*pRicci (fratelli). Crispino e la Comare*  
*Riotte. Selene*  
*Rossi Lauro. Azema di Granata*  
*p— Il Domino Nero*  
*p— La Figlia di Figaro*  
*pRossini. Roberto Bruce*  
*Sanelli. Ermengarda*  
*p— Il Fornaretto*  
*p— Gennaro Annese*  
*p— Luisa Strozzi*  
*p— Piero di Vasco*  
*p— La Tradita*

## Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

- Battista. Anna la Prie*  
*Bellini. Beatrice di Tenda*  
*— Norma*  
*— I Puritani e i Cavalieri*  
*— La Sonnambula*  
*Donizetti. Il Campanello*  
*— Detto, con prosa*  
*— L' Elisir d' amore*  
*— Gemma di Vergy*  
*— Lucia di Lammermoor*  
*— Lucrezia Borgia*  
*— Maria di Rohan*  
*— Marino Faliero*  
*— Roberto Devereux*

- Schoberlechner. Rossane*  
*Speranza. Java*  
*Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio*  
*pTorriani. Carlo Magno*  
*Torrighiani. La Sirena di Normandia*  
*pVaccaj. Virginia*  
*Vera. Anelda di Messina*  
*pVerdi. Alzira*  
*p— L' Assedio di Arlem*  
*p— I Due Foscari*  
*p— Ernani*  
*p— Gerusalemme*  
*p— Giovanna d' Arco*  
*p— Guglielmo Wellingrode (Stifelio)*  
*p— I Lombardi alla prima Crociata*  
*p— Luisa Miller*  
*p— Macbeth*  
*p— Nabucodonosor*  
*p— Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)*  
*p— Rigoletto*  
*p— Stifelio*  
*p— La Traviata*  
*p— Il Trovatore*  
*p— Violetta (la Traviata)*  
*p— Viscardello (Rigoletto)*

- Mercadante. Il Bravo*  
*— Il Giuramento*  
*— La Vestale*  
*Meyerbeer. Roberto il Diavolo*  
*Pacini. Saffo*  
*Ricci F. Corrado d' Altamura*  
*— Le prigioni di Edimburgo*  
*Ricci L. I Due Sergenti*  
*— Un'Avventura di Scaramuccia*  
*Rossini. Il Barbiere di Siviglia*  
*— L' Italiana in Algeri*  
*— Mosé*  
*— Guglielmo Tell*  
*Verdi. Il Finto Stanislao*



# L'EBREO

Melodramma tragico in un prologo e tre atti

MUSICA DEL MAESTRO

**GIUSEPPE APOLLONI**

DA RAPPRESENTARSI

**AL TEATRO FILARMONICO DI VERONA**

nel Settembre 1855.



**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

27910



## AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI

## ATTORI

### Ebrei

ISSACHAR, ultimo della Tribù di tal nome . . . sig.  
LEILA, sua figlia . . . sig.<sup>a</sup>

### Mori

BOABDIL-EL-CHIC, re di Granata . . . sig.  
ADEL-MUZA, principe comandante in capo alle file moresche . . . sig.

### Spagnuoli

FERDINANDO, re di Aragona . . . sig.  
ISABELLA, regina di Castiglia . . . sig.<sup>a</sup>  
GRAN GIUDICE del Tribunale Supremo . . . sig.

La Real Corte di Spagna, Giudici, Arcieri del Supremo Tribunale, Eremiti, Matrone velate, Guerrieri - Mori, Odalische, Schiavi - Ebrei, Famigliari di Issachar.

### Scena l' Andalusia

Epoca, il declinare del Secolo XV.



## ARGOMENTO

Quando Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia strinsero assedio intorno a Granata, ultimo baluardo dei Mori nelle Spagne, un Ebreo, di nome Issàchar, uomo stimato per mago e profeta in quella città, promise ai Cristiani di agevolarne la resa, purchè guarentissero a lui ed a' suoi Israeliti franchigie ed onori. Issàchar tenne il patto, e veniva nel campo spagnuolo conducendo seco, ed in ostaggio della sua fede, la figlia Leila, allora che il re, vergognando delle fatte promesse, lo abbandonò in potere dell' Inquisizione. Con arte meravigliosa seppe Issàchar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia di lui restava presso gli Spagnuoli. La presa dell'Alhambra, gli amori di Leila con Adèl-Muza, il più valoroso de' cavalieri maomettani, la conversione religiosa di lei, il ritorno d' Issàchar, che sacrifica la figlia all' onore e alla credenza de' suoi padri, forman l' intreccio del dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo del signor Bulwer intitolato : *Leila o l' Assedio di Granata*.



Quando Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia  
stranero; assediò intorno a Granata, ultimo baluardo dei  
Mori nelle Spagne, un Ebreo, di nome Issachar, uomo  
stimato per mago e profeta in quella città, promise ai  
Granatini che se ne andavano, purché garantissero a  
lui ed a suoi fratelli franchigia ed onori. Issachar tenne  
il patto, e veniva nel campo spagnolo conducendo seco,  
ed in ostaggio della sua fede, la figlia Isabella, allora che  
il re, vergognando delle false promesse, lo abbandonò  
in potere dell'Inquisizione. Con arte meravigliosa seppe  
Issachar fuggire a quella tremenda giustizia, ma la figlia  
di lui restava presso gli Spagnuoli. La presa dell'Alham-  
bra, gli amori di Isabella con Abul-Muz, il più valoroso  
de' cavalieri musulmani, la conversione religiosa di lei,  
il ritorno d'Issachar, che sacrifica la figlia all'onore e  
alla credenza de' suoi padri, formano l'intreccio del  
dramma, il cui soggetto fu preso da un romanzo del  
signor Bulwer intitolato: *Leila o l'Assedio di Granata*.

# PROLOGO



## SCENA PRIMA.

*Granata. - Appartamenti reali nell'Alhambra - nel mezzo ar-  
cate, d'onde si vede la Corte dei Leoni - il bagliore azzur-  
rognolo di vampe ardenti in lampade di alabastro contrasta  
misteriosamente colla luce languida entro a quel luogo suf-  
fusa dal crepuscolo vespertino.*

Da un lato, sotto ricco padiglione, giace mestamente il moro  
**Boabdil** re di Granata; un uomo di strana sembianza  
avviluppato in nera tunica appare nel fondo - è **Issa-  
char**, - guata all'intorno meditabondo, indi fra sè:

Iss. **A**frica! Spagna! - o genti abbominate!  
Sorge tra voi gigante  
Lo spregiato Israele; Iddio librando  
La lance sta che delle orrende vostre  
Colpe trabocca; a entrambe un'egual sorte:  
Onta, sterminio e morte!!! -  
Eppur, figlio di Giuda, io vo' apprestando  
Le chiavi di Granata al re Fernando...  
Sì - trionfi l'Ispano. - Ma una fede  
Ad altra fè succede,  
E le nazioni sperdon le nazioni,  
Finchè il tempo rimeni  
Dell'antica Sionne i dì sereni. (s'avvanza, e po-  
nendosi in atto simulato d'ossequio innanzi al re)  
Salve, o luce dei credenti,  
Scuoti l'anima avvilita;  
Gemer l'aura a' tuoi cupi lamenti  
Dovrà in eterno?  
Non più infesta ria procella



L'orizzonte di tua vita.  
Or di gloria presaga una stella  
Io vi discerno.

BOA. O profeta, a' rai più truce (con amarezza)  
Sol balenami il fulgore  
Delle lance, che innumere adduce  
Il prence Ibero.

ISS. Di Fernando d'Aragona (con malignità)  
Fia nemico a te maggiore  
Adèl-Muza...

BOA. Che ardisci?... (levandosi impetuoso)

ISS. (in tuono affettato di umiltà) Perdona...

Io parlo il vero. (indi con accento misterioso,  
De' suoi guerrier nell'idolo (terribile)

Un saggio re confida?...

Se un tradimento orribile

I giorni tuoi recida,

Qual di Granata il popolo

Nuovo monarca avrà?

D'affascinati sudditi

A te rapia l'amore

Adèl, cui strugge indomito

Desio di regio onore...

Sgabello il tuo cadavere

Al trono ei si farà.

BOA. D'ira, d'orrore un fremito

Pel sangue a me discorre...

Prigion fia tratto il perfido

Nella Vermiglia Torre.

Or chi m'è fido?... (si getta disperato sul divano)

ISS. (fra sè esultando) Oh gioia! -

S'affreni il tuo dolor. (al Sultano, indi fra sè)

Come l'udiva in Ninive

Sardanapalo un giorno,

Molle d'amore un cantico

Echeggi or qui d'intorno...

Del vil tiranno infrangasi

Vie più la mente, il cor.

## SCENA II.

Mentre il Re smania d'angoscia e di furore, ad un cenno di  
**Issachar**, quasi per incanto, appaiono dalle arcate di  
mezzo leggiadre Fanciulle e Schiavi recando guzle ed al-  
tri istrumenti; alcune danzano, altri suonano accompa-  
gnandosi il seguente:

CORO Sulle guzle, sull' arpe d' argento

Solleviamo un concerto;

Del Sultano rattempri il martiro

La soave armonia.

Se bearlo potesse il mio spiro,

E posargli nel core!...

Oh! delizia morir come muore

La soave armonia.

BOA. (Dolci sensi! risuonami in petto

Voce arcana che Muza è innocente;

Ma quest'uom misterioso, veggente

Reo lo accusa, e tremarne mi fa.)

(a poco a poco indi egli si assopisce)

ISS. (guatando a lui, corruciato fra sè)

Saraceno! il cui pallio regale

Gronda ognor del mio sangue fraterno.

Non sai tu di qual vindice strale

T'abbia a coglier fra poco l'Eterno!

Di tal sangue innocente versato

Alle spere s'è il fumo innalzato,

E mugghiante una nuvola sta

Sovra l'empia dannata città. (parte-

le Odalische e gli Schiavi rientrano ne' loro recessi)

FINE DEL PROLOGO.



# ATTO PRIMO

## PARTE PRIMA



### SCENA PRIMA.

*Orto cinto da mura diroccate nel più remoto angolo di Granata - Notte - Da un lato, fiancheggiata da melagrani e sicomori, sorge una vetusta casa di architettura bizzarra, d'epoca assai anteriore alla moresca dominazione, ma sullo stile di questa, indi ricostrutta in parte ov'era crollata - nel fondo, in isfumatura, pinacoli e moschee a chiaro di luna.*

**Adèl-Muza** entra guardingo nell'orto, e volgendosi ad un verone della casa fievolvermente rischiarato, canta:

#### *Serenata.*

**ADÈL.** Del Corano il sacro carme  
Mi sta inciso sovra l'arme,  
Ma il tuo nome in questo core  
Scritto è pur, - mio dolce amore! -  
Fede eterna, intemerata  
Ad entrambi ho consecrata;  
Ma del brando, ah! sento il core  
Più fedel, - mio dolce amore! -  
Stella dell'alma mia,  
Sorgi! di te la notte invidiosa  
Le sue stelle ridesta!  
Sorgi, e degli astri pallido il chiarore  
Le tue luci faran, - mio dolce amore!  
Vieni: fatal presagio  
Lo spirito mi serra:  
Se al dì vegnente esanime  
Io mi cadessi in guerra?...

Di quest'acciaro estinguersi  
Il lampo allor dovrà;  
Ma il cor d'amore i palpiti  
Anco sotterra avrà. -  
Oh! qual di paradiso  
Lambe un'aura balsamica il mio viso?!...  
Essa è nuncio, che l'orme tue previene,  
Mio dolce, unico bene! -  
Amarti, amarti, ed essere  
Dell'amor tuo l'obbietto!...  
Ecco l'eliso, o vergine,  
A noi d'Allah predetto;  
Nè tal ch'io provo un giubilo  
Sanno apprestar le Uri...  
Ignoto ad esse un etere,  
Cara! il tuo amor m'apri. -

### SCENA II.

**Leila** trepidante dalla casa, e detto.

**ADÈL.** Leila, ti veggo, e son felice...  
**LEI.** Adel,  
Parla sommessò: io temo  
Spiato il nostro amore, e... già l'estremo  
Convegno è questo...  
**ADÈL.** Ah! lasso!  
Ma chi se' tu, che amarti a me non lice?...  
I tuoi padri mi svela, il suol natio...  
**LEI.** A me pure mistero è il viver mio.  
Adombrato da palme un ostello  
Io rimembro in un clima più ardente...  
Lentamente ivi pasce il cammello  
Triste un'erba pel sole cocente.  
Me bambina stringeva al suo petto,  
Mi baciava una donna amorosa;  
Il suo sguardo, l'accento diletto  
Nel mio core scolpito restò.



ADÈL Era dessa tua madre?!... oh pietosa! - (commosso)  
Nel mio seno il suo spirito passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura  
Quella madre sì dolce rapita,  
Peregrina fra tacite mura  
Da lung'anni qui traggo la vita:  
Sol pensoso a me viene talora  
Uomo arcano, che figlia mi appella;  
L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora  
Qual ei meco divida destin.

ADÈL Sol d'amore, o gentil, mi favella;  
Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t'amo... (con trasporto)

ADÈL (impetuoso). Amarti, ed essere  
Dell'amor tuo l'obbietto!  
Ecco l'Eliso, o vergine,  
A noi d'Allah predetto.  
Nè tal ch'io provo un giubilo  
Sanno apprestar... (s'ode uno stormire di frasche)

LEI. Mio Dio!

ADÈL Quale terrore?...

LEI. Invólati...

È il padre!...

a 2 Leila, addio! -  
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa  
nuovamente da rumore fra le macchie, e da un rug-  
gito come di belva, sviene pello spavento)

### SCENA III.

Leila svenuta, indi Issachar dal nascondiglio.

Iss. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sar-  
casmo)  
Se al mio furor ti è dato  
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,  
T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'indegna!  
(guatando alla figlia, indi còlto da una rimembranza)

TUTTI Spegne l'onore ibero  
Nefando vitupero:  
Non abborria d'accogliere  
Empio messaggio il re!  
Vegliamo! - Irresistibile  
Possanza il ciel ne diè.  
(si ritirano misteriosamente)

### SCENA II.

Ferdinando d'Aragona, il Gran Giudice,  
uno Scudiere.

FER. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)

G.G. (con severità) Qui un Ebreo!

FER. A te il consegno, vecchio venerando:

Quella, ch'io m'ebbi idea di stratagemma

Pe' tuoi savi consigli ora detesto,

Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

G.G. O figlio, il ciel t'illumini la mente.

FER. Or vanne... ei m'ha ispirato...

(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misu-  
rando a passi concitati il suolo)

### SCENA III.

Vengono introdotti Issachar e Leila velata. Detto.

Iss. O re possente,  
Jer di mia fè dubbioso  
Uno statico hai chiesto, or lo t'arredo:  
(toglie il velo a Leila)

Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra

Sarà Muza prigioniera, onde scorati

Nemici avrai...

Che intesi! (fra sè)

Son fermi in questo piego

atti... (presenta a Ferdinando un rotolo di perga-

LEI. ena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)

L' Ebreo



ADÈLE Era dessa tua madre?!... oh pietosa! - (commosso)  
Nel mio seno il suo spirito passò.

LEI. Poi che fummi da ignota sventura  
Quella madre sì dolce rapita,  
Peregrina fra tacite mura  
Da lung'anni qui traggo la vita:  
Sol pensoso a me viene talora  
Uomo arcano, che figlia mi appella;  
L'amo io pure, ma ignoto m'è ancora  
Qual ei meco divida destin.

ADÈL Sol d'amore, o gentil, mi favella;  
Taccia il resto il tuo labbro divin.

LEI. Io t'amo... (con trasporto)

ADÈL (impetuoso) Amarti, ed essere  
Dell'amor tuo l'obbietto!  
Ecco l'Eliso, o vergine,  
A noi d'Allah predetto.  
Nè tal ch'io provo un giubilo  
Sanno apprestar... (s'ode uno stormire di frasche)

LEI. Mio Dio!

ADÈL Quale terrore?...

LEI. Invólati...

È il padre!...

a 2 Leila, addio!  
Adèl,

(scongiurato dall'amante il saraceno parte. Leila, scossa  
nuovamente da rumore fra le macchie, e da un rug-  
gito come di belva, sviene pello spavento)

### SCENA III.

Leila svenuta, indi **Issachar** dal nascondiglio.

Iss. Va pur tranquillo, o Moro abbominato, (con sar-  
casmo  
Se al mio furor ti è dato  
Or qui campar - la morte, e ignominiosa,  
T'aspetta entro l'Alhambra. - Ecco l'inde-  
(guatando alla figlia, indi còlto da una rimemb

TUTTI Spegne l'onore ibero  
Nefando vitupero:  
Non abborria d'accogliere  
Empio messaggio il re!  
Vegliamo! - Irresistibile  
Possanza il ciel ne diè.  
(si ritirano misteriosamente)

### SCENA II.

**Ferdinando d'Aragona, il Gran Giudice,**  
uno Scudiere.

FER. Lo straniero m'adduci. (allo Scud. che parte)

G.G. (con severità) Qui un Ebreo!

FER. A te il consegno, vecchio venerando:  
Quella, ch'io m'ebbi idea di stratagemma  
Pe' tuoi savi consigli ora detesto,  
Nè a quest'empio, che or viene, io più m'affido...

G.G. O figlio, il ciel t'illumini la mente.

FER. Or vanne... ei m'ha ispirato...  
(il Gran Giudice si ritira; Ferdinando rimane misu-  
rando a passi concitati il suolo)

### SCENA III.

Vengono introdotti **Issachar** e **Leila** velata. Detto.

Iss. O re possente,

Jer di mia fè dubbioso

Uno statico hai chiesto, or lo t'arredo:

(toglie il velo a Leila)

Essa è mia figlia. - Al nuovo dì in Alhambra

Sarà Muza prigioniera, onde scorati

Nemici avrai...

LEI. Che intesi! (fra sè)

Iss. Son fermi in questo piego

I patti... (presenta a Ferdinando un rotolo di perga-  
mena, ma questi con indifferenza lo rifiuta)



FER. E a che franchigie  
Vai chiedendo pel popolo di Giuda?...

ISS. (sorpreso del nuovo linguaggio, e sdegnato)  
Figlia, partiam...

FER. T'arresta!  
Un infedel tu sei,  
Nè da mertata pena campar dêi.

#### SCENA IV.

Escono i **Giudici** e gli Arcieri del Supremo Tribunale, i quali si accingono a legare Issachar; questi è furibondo, imperterrito, Leila muta per lo spavento.

ISS. Mio nume è Jeowha! - Serpe, ti sfido... (a Ferd.)  
Mi colga un fulmine: - fidai di te.  
A me quei ceppi, - io ti derido...  
Abbietta insidia - tendesti a me.

COROA morte!!

LEI. Oh crudi... - oh padre mio!...

ISS. Figlia, a sterminio - degli empi io vo.  
(e ponendole sul capo solennemente la destra)  
Sia teco ognora - di Giuda il Dio,  
E a te sollecito - redir saprò.  
(viene strascinato al Tribunale Supremo: momenti di orribile silenzio)

#### SCENA V.

**Leila e Ferdinando.**

LEI. (prorompendo in lagrime)

Se cor non serri - di tigre in seno,

I di risparmi - al genitor.

Pietà non senti!! - oh! lascia almeno

Ch'io pur dei barbari - sfidi il furor.

(muove per andarsene colà dove fu tratto suo padre;  
in quella si vede da quel lato nell'interno il tetro  
splendore di una luce rossa, sanguigna)

Qual mai s'accende - vampa funesta?... (inorri-

Un rogo!... o padre, - con te morirò. dendo)

FER. Ah! sconsigliata - che fai? t'arresta...

Ei muor, ma padre - io ti sarò.

#### SCENA VI.

D'improvviso il **Gran Giudice**, i **Giudici**, gli Arcieri  
escono nella massima costernazione dal loro Tribunale,  
e detti.

G.G., CORO Satan, fuggi! -

FER. Che v'impaura?...

G.G., CORO Preghiam! (prostrandosi al suolo inorriditi)

FER. Che avvenne? -

CORO L'Ebreo spari...

Era un maliardo!! - (\*)

VOCI nel campo Oh rìa sventura...

Al foco!!

(\*) « Noi non vogliamo dire con ciò (così Bulwer nel romanzo, da cui è tratto il presente melodramma) che Almame (da noi chiamato Issachar) si fosse acquistata quell'arte che le leggende e le superstizioni segnano col nome di magia; poichè egli non poteva signoreggiare gli elementi, nè squarciare il velo del futuro, nè annientare con una sola parola intiere armate, nè per mezzo d'incantazione trasportarsi repentinamente in un luogo lontano. Ma uomini che per secoli avevano passato la vita in tentare tutti gli effetti che possono meravigliare, e imporre al volgo, dovevano pure apprendere segreti, che tutta la più posata saggezza dei tempi moderni invano tenterebbe di spiegare o di richiamare in vita. Ed alcune di quelle arti apprese empiricamente, che spesso possono essere effetti di leggi chimiche ancora sconosciute, rimasero inesplicabili anche a coloro che ne avevano scoperto, e che ne creavano i fenomeni, di modo che questi dal proprio inganno tratti in errore, spesso s'immaginavano d'essere i padroni della natura, quando non ne erano che i vaganti discepoli. Di tal fatta era lo studioso della terribile caverna ». (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, capitolo IV).

E dove si parla dell'incendio del campo spagnuolo operato dall'Ebreo:

« Il vento che pochi minuti prima aveva scherzato sola-



## SCENA VII.

Squillano le trombe, il campo d'ogni dove si desta; la tenda si riempie di guerrieri, che accorrono spaventati, indi **Isabella** di Castiglia, **Dame spagnuole**, **An-celle**, Valletti, ecc., ecc., grande è il subbuglio, il terrore.

**CORO** Tutto - per noi finì.  
Onnipossente - in ogni loco  
Un uom le fiamme - spargendo va.  
Preda all'incendio - un mar di foco  
Fia tutto il campo. -

**TUTTI** Cielo, pietà!! -

**G.G.**, (afferrando Leila)

Ma tu, del mago - figlia aborrita,  
Trema per esso - del mio furor.

**LEI.** Sono innocente! - oh! tu m'aita, (ad Isa.)  
Di cui men crudo - è forse il cor.

**FER., ISA.** (in tuono assoluto al Gran Giudice)

Di nostra fede - a lei si schiuda  
Per te il velame. -

**LEI.** Oh accenti!...

(intanto vie più andrà avvicinandosi il crepitio dell'incendio, il fondo del padiglione precipita con fracasso)

**TUTTI** Orror!! -

## SCENA VIII.

Si veggono le tende spagnuole riboccanti di fuoco, in mezzo a cui di lontano si scorge **Issachar**, brandendo una fiaccola accesa in atto terribile, che grida:

**Iss.** Spagnuol! paventa - l'ira di Giuda,  
Angelo io sono - sterminator.  
(scompare in mezzo ai nugoli dell'incendio)

mente con vittoriose bandiere, cacciava la fiamma divoratrice di tenda in tenda, come lampo che guizza fra le ammucchiate nubi. Prima che alcuno potesse pensare a frenar l'incendio, il campo era una fiamma sola. (Bulwer. - Leila, o l'Assedio di Granata, capitolo XXIII).

**FER.** Soldati, all'armi! - or se pel foco  
Il campo in cenere - tutto ne andrà,  
L'empia Granata - a noi fra poco  
Splendido asilo - dischiuderà.

**GUERRIERI** (sguainando con anima le spade)

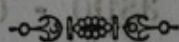
Bando al terrore! - or se pel foco, ecc., ecc.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## PARTE PRIMA



### SCENA PRIMA.

*Sotterranei nella dimora di Issachar - le ampie vólte rozza-  
mente intagliate nella roccia sormontano pilastri informi e  
giganteschi, a' quali come trofei pendono armi rugginose  
d' un' epoca assai remota - qua e là stanno alla rinfusa stru-  
menti di alchimia di forme svariate e bizzarre - Un' enorme  
lampada di metallo irrugginito pende dall' alto, rischiarendo  
fiocamente quel luogo di magica e selvaggia apparenza.*

**Issachar** e varii suoi Familiari sono intenti ad affilare  
e forbire armi; di lì a pochi istanti si ode un romore allo  
esterno. Issachar va nel fondo, e spia per un forame.

**Iss.** **D**essi - chi viene? - (ad alta voce)  
**VOCI** al di fuori Giuda, e vittoria!

### SCENA II.

**Issachar** preme una pietra, che girando leggermente so-  
vra una molla apre l'entrata ad uomini di varii paesi ivi  
convenuti con fiaccole per via sotterranea.

**CORO** Oh l' armi avite!! -  
(mirando all'intorno con entusiasmo)  
**TUTTI** (si prostrano) Oh padri!! oh gloria!! -  
(sorgono, si abbracciano a vicenda presi da vee-  
mente commozione)

**Iss.** (in tuono profetico)  
Or voi, degli avi nostri ombre, sorgete!...  
E là 've di Sionne le ruine  
Lambe il Cedron traete!...  
Da que' salci immortali

L' arpe spiccate, onde le mosse corde  
Dall' aure... mesta istoria

Gemon di troni e popoli caduti!...

Or voi gli accordi dell' antica gloria

Sovr' esse a noi temprate...

**CORO** Sì - dell' antica gloria!... (con fuoco)

**Iss.** A noi parlate...

Di Gedeon...

**CORO** Di Gedeon! (con entusiasmo sempre

**Iss.** Parlate... crescente)

Di Giosuè...

**CORO** Di Giosuè!...

**Iss.** Di Jefte...

**CORO** Di Jefte!

**Iss.** (rimane colpito da lugubre memoria - e niuno ignora  
il voto di Jefte, onde questi sacrificò a Dio la propria

Al pensier mio figlia)

Qual mai lampo baleni, eterno Iddio?!

(resta concentrato, indi con terrore)

Al tuo cenno m' inchino devoto,

Che brillare in quel lampo discerno...

Tu di sangue terribile un voto

Forse chiedi ad un core paterno?! (piange)

Ho una figlia!! - a lei guarda, o Signore,

Serbi intatta de' padri la fè. -

Ma, se il chiegga di Giuda l' onore, (come in-

Pur fia spenta la figlia da me. spirato)

**CORO** Egli pianse; ma spersa è la nube, (in disparte)

Lo circonda celeste splendore...

Ora ad esso favella il Signore

Quale un tempo sul Sina a Mosè. -

**Iss.** Sotto il velame di melati accenti,

Onde franchigie promettea, l' Ibero

Mi celava un' insidia, che sfuggire

Io ben potei; ma l' unica mia prole

Restò del vile fra gli artigli...

**CORO** Il ratto



Di lei s' imprenda !

ISS. Or noi

Da calle sotterraneo

Nel campo penetrar dell' inimico

Deggiamo... (\*) È questa l' ora,

(\* s'ode uno squillo lontano di trombe)

Ove di mille e mille Saraceni

Duce Adèl-Muza irromper dee sull' oste...

UNO DEL POPOLO (con sorpresa)

» Adèl?... fia vero !

ISS. Alla Vermiglia Rocca,

» Che un dì l' ebbe prigionie,

» Dalle sommosse squadre ei fu sottratto;

» Nè più di lui diffida

» Il re moresco - provvida è la sorte -

» Muza è sommo, invincibile guerriero...»

Or tutti all' armi!

CORO Si - morte all' Ibero! -

TUTTI Per l'etra rimbomba

La bellica tromba,

Quell' armi stringiamo,

A guerra moviamo.

(cingendosi le armi antichissime degli avi)

Balenan tremende

Del prisco fulgor;

Lo spirito ne accende

L' antico valor.

(corrono precipitosi alla pugna: succederà lontano il rombo della battaglia).

## ATTO SECONDO PARTE SECONDA



### SCENA PRIMA.

*Padiglione in una foresta presso il campo spagnuolo; il fondo ne è aperto, e fra lo spessore della boscaglia si veggono da lontano i dorati cocuzzoli di Granata.*

Strepito, suoni guerreschi, indi VOCI festive in lontananza.

CORO (di dentro) Viva Spagna!

ISABELLA DI CASTIGLIA, DAME SPAGNUOLE, ANCELLE, ed il GRAN GIUDICE reduce dal campo.

ISA. CORO (movendogli incontro ansiose)

Ben giungi!... o vegliardo

Venerando, che rechi?

G.G. Offuscata

È la Luna: l'ibero stendardo

Sfolgoreggia sull' empia Granata.

ISA., CORO Oh! fia ver?

G. G. Di letizia il contento

Or sentite nell' aura echeggiar.

ISA. Trionfante è lo sposo... oh contento!!

TUTTI La sua destra corriamo a baciare.

(tutti escono)

### SCENA II.

Al suono di lieta musica procede l' esercito spagnuolo, a capo del quale diffilano primi i Gonfalonieri colle insegne di Aragona, Castiglia, Calatrava, poi **Ferdinando, Isabella, il Gran Giudice** e la real Corte.

CORO Ogni lido, ogni spera, o Fernando,  
Dell' immense tue glorie risuoni,



Al balen dell'invitto tuo brando  
Crollan tutti dell'Africa i troni.  
Vivi eterno! del fier saraceno  
Fu la benda squarciata per te;  
E una zolla del patrio terreno,  
Ove l'empio trionfi, non è.

FER. Si, guerrieri, dell'Idra a noi nemica  
Rintuzzato è l'orgoglio: per lei resta  
L'Alhambra ultimo covo, e a patti scende  
L'altero Boabdil, onde fra poco  
Verran messaggi a noi...

Cessato il guerreggiar proclamo, o eroi.

Fu Iddio, che disse: O figlio,

Stringi l'acciaro usato;

Alla regal tua clamide

Manca una gemma ancor.

Io venni, e m'ebbi il soglio...

Dagli Arabi usurpato...

Mi trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

ISA., CORO Lo trasse alla vittoria

L'accento del Signor.

FER. » O sposa, e la diletta

» Leila dov'è?

ISA. » Sturbar non la voll'io

» Quando pregava or ora

» Atteggiata di pianto...

FER. » O Giudice Supremo,

» Dia freno al suo martire

» Divin consiglio. -

(il Gran Giudice parte)

### SCENA III.

Uno squillo annunzia l'ambasciata moresca, **Adèl-Muza**  
ne è a capo; ei s'avanza dignitoso, altero; tutti gli aprono  
con riguardo la via.

ADÈL O prence nazzareno,  
Regal saluto Boabdil t'invia,  
E parla pel mio labbro onde una tregua  
Si fermasse fra noi...

FER. (interrompendolo sdegnato e sorpreso)

Giammai! la guerra

Desiate ancora? O miseri, v'accieca

Il rio destino!! e tu sui rovinati

Torrion della città non hai veduto

Ondeggiar le mie insegne?...

ADÈL Resiste ancor l'Alhambra,

E sperdere di là saprem gl'ispani

Effimeri trofei...

FER. La tua baldanza

Troppo io sofferarsi; vattene, o straniero....

ADÈL All'Alhambra! (in accento di sfida)

FER. Verremo! -

(Adèl-Muza nell'atto di partire s'incontra in Leila, che  
esce dall'interno del padiglione accompagnata dal Gran  
Giudice; gli amanti con estrema sorpresa si ravvisano)

LEI. (sgomentata, e con grido) Adèl?!

ADÈL Fia vero?

Schiava all'Ispan sei tu?... Leila, amor mio!..

FER., ISA., il G. G., CORO

Forsennato, che ardisci?... ella è di Dio. -

ADÈL (furibondo a Leila)

Ella è mia!! solo un accento

Profferisci, e li confondi. -



Qual ti coglie mai sgomento?...  
Sei tu mia, gli è ver?... rispondi...  
Perchè tremi? io più non reggo.  
Perchè il labbro s'ammuti?...  
Sei tu Leila, od io traveggo?...  
O il tuo core a me falli?

LEI. (mal celando la guerra di orribili affetti, fra sè)

Lui rivedo, e il primo amore  
Fatal possa in me rinnova.  
Ben la misera, o Signore,  
Tu sommetti ad ardua prova!  
Mi proteggi! eterno affetto  
Se giurâr mie labbra un dì,  
Non mentivano al diletto,  
Che quest' anima invaghi.

FER., ISA., *il G. G.*, CORO

Ahi! pel barbaro d'amore  
Empio foco in sen le cova.  
Ben la misera, o Signore,  
Tu sommetti ad ardua prova!  
Lei consiglia, che a profano  
Turpe affetto il core aprì. - (e a Muza con  
Vanne, o reprobò pagano, isdegno)  
Cui l'Eterno maledì.

LEI. Cessa!...

ADEL

Il tuo core ha i palpiti  
Ad un Ibero offerti?!... (la respinge)

FER., ISA., *il G. G.*, CORO

Leila, fermezza! o stranio,  
Ritorna a' tuoi deserti.  
Lascia costei che l'anima  
Al vero Dio votò.  
Sii maledetta!!... (prorompendo)

ADEL

LEI.

Oh strazio!...

Reggere il cor non può. -

FER. (furibondo al Saraceno)

Vanne, o l'acciar vermiglio  
Del sangue tuo farò.

*Il G. G.*, ISA., CORO

Nè ancor dal cielo un fulmine

Sul perfido piombò! -

(Adèl-Muza viene respinto, Leila smarrisce i sensi; tumulto,  
commiserazione, imprecazione).

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Valle boschereccia romantica nei monti andalusi - è sul finire della notte - di prospetto adombrata da annose quercie sorge una vetusta abbazia, sulle cui mura nereggianti spande ancora un fevol chiarore la luna; regna profonda calma; quel santo asilo sembra disabitato.*

Dopo vari rintocchi di sacra squilla si illumina a poco a poco nell' interno il tempio, ed escono in lungo stuolo processionalmente da chiostro attiguo **Eremiti** e **Matrone** velate.

CORO

**E**ra travolta un' anima  
Nell' oceàn del mondo,  
E procellosi i vortici  
Già la traeano al fondo;  
Ma onnipossente un aère  
A lido la recò:  
Spiro d' Iddio, che l' anima  
Redenta a sè chiamò. - (entrano nell'abbazia)

## SCENA II.

**Ferdinando di Aragona, Leila, Isabella di Castiglia**, e seguito dal chiostro.

FER. O venturosa vergine, il Dio vero,  
Cui ti votasti, infine  
Ti schiude il tempio suo,

ISA. Spersa sul crine  
Or ti fia l' onda, che la prima colpa  
Cancella...  
LEI. Ah sì! e per essa ogni altra menda  
Si terga di quest' alma, ed ogni affetto  
Terren sia spento (\*). (E l' amorosa fiamma,  
(\* indi fra sè)

Che Adèl m' apprese!)

FER., ISA. Vieni...

(si avviano tutti al tempio, Leila si tinge di pallore)

Ma quale mai t' arresta

Sul santo limitar cura funesta? -

LEI. (Da quell' augusta soglia (fra sè)

M' arretra un sacro orrore,

Fatal, diletta immagine

Sgombrare il cor non può.

Gran Dio! di questa misera

Spegni l' insano amore,

O al tempio tuo sacrilega,

Spergiura io moverò.)

FER., ISA. Che mormori? qual nugolo

Offusca la tua fronte?

Il vero Dio t' accoglie,

Ed hai mestizia in cor?!

## SCENA III.

Sul vestibolo dell' abbazia si presentano gli Eremiti,  
il **Gran Giudice** e le Matrone velate.

G. G. Che vai cercando, o figlia? (a Leila)

(Leila si rasserenava, e prorompe con gioia)

LEI. La vera fede!

G. G. Al fonte

Vien della vita, e l' anima

Riprenda il suo candor.



LEI. (come invasa da celeste apparizione)

Tra i beati in paradiso

Possa arcana mi conduce!

Qual m'inonda mar di luce?

Oh visione!... il ciel s'apri!

Move d'angiolì una schiera

A discior la mia catena;

Ogni immagine terrena

Dal mio spirito fuggì. (entrano tutti nell'abbazia)

#### SCENA IV.

Il luogo rimane deserto alcuni istanti, poi **Adèl-Muza**, travestito in bruna armatura a foggia degli Spagnuoli.

ADÈL Guida a me fra' dirupi

Or sull'ale dei venti un suon giungea

Di squilla mattutina,

Onde a pregar s'inchina

Il nazzareno. - Da lung'ora in pianto

Per inospita via

Vo' cercando di lei che mi tradia. -

Ecco... l'eremo alfin!... sol mio desire

È scorgersela una volta, e poi morire.

Morire? sì! - che più resta al guerriero,

Se spenta è la sua gloria?... qual mai vita

Avrà un fedele e disperato cuore;

Se il tradiva l'oggetto del suo amore? -

Meste d'incerto raggio

Talor vid'io le stelle,

E udii pel cielo fremere

Terribili favelle:

Non ti fidare, o misero,

Di chi ti giura amor;

Non ti fidar di Leila,

Ell'ha spergiuro il cor.

Ma sol credea d'intendere

Per que' fatali accenti,

Geloso anch'esso l'etere

Fosse de' miei contenti...

Ah sì! mentia la perfida,

Che mi giurava amor.

Mai più spergiuro in Leila

Avrei pensato il cor.

#### SCENA V.

Intanto un uomo in veste lacera, trafelato per lungo aspro cammino, sarà sbucato come una belva d'infra le piante, egli è **Issachar**.

ISS. (osservando l'abbazia)

Giunto io fossi alla meta? ! (\*) In amore

(\* e ravvisando il cavaliere al chiarore dell'alba nascente; forte con sarcasmo)

Di Granata l'invitto campione

Va struggendosi dunque?...

ADÈL

Oh furore!...

Se' ancor vivo, aborrito stregone?...

Vil profeta, che m'hai calunniato,

E tradisti il caduto mio re!

ISS. Or che giova tornar sul passato?...

Sol pensier, dimmi, è Leila per te?

ADÈL Del mio cor penetrato hai l'arcano,

L'amo io sì, quella vergine adoro;

Essa è un ente per me sovrumano,

Ma tradimmi la perfida, e... io moro!...

ISS. (ironico, e in accento quasi convulso)

Infelice? - a te forse... colei

Nuovo rito... ebbe resa infedel?..

ADÈL

Sì!

(con disperazione)

ISS.

Vendetta, Jeowha!! (prorompendo con fuoco)



ADÈL (sorpreso e adirato) Tu... chi sei?...

ISS. Della schiatta son io d'Israel.  
Uomo ignoto, qual ebbero ognora  
Saraceni ed Iberi nemico,  
Ho percosso l'un l'altro talora,  
Fido solo al mio popolo antico...

ADÈL Muori adunque! non deve più freno  
Il furor di quest'alma soffrir. (per trafiggerlo)

ISS. (incrocia il suo brando con quello di Muza, e combatte)  
Da lung' ora covato nel seno  
Del tuo sangue mi strugge un desir.

(s'ode armonia religiosa di organo - i combattenti  
tralasciano la pugna)

CORO Vergin, che l'alma hai candida (nel tempio)

Omai per l'acque sante,  
Di chi per noi fu vittima  
Ti prostra all'ara innante.

Vieni, fanciulla! or sciolgasi  
Il labbro tuo che è puro,  
E profferisci il giuro,  
Che ti riscatta al ciel.

ISS. Quai canti!!! (fremendo)

ADÈL In me ridestano  
Sensi di duolo atroce...  
Leila forse!...

ISS. (con grido e soprassalto) Mia figlia?!

ADÈL Tua figlia!!! (estremamente sorpreso a tale  
rivelazione)

ISS. (quasi delirante va per entrare nel tempio, ma arresta-  
tione sul vestibolo come da una potenza arcana, so-  
prannaturale, esclama) Ah!... la sua voce!...

(unitamente al Coro, che riprenderà, si ode la voce di Lei.)

LEI. Beata io son: lo spirito (di dentro)

Per l'acque sante è puro:  
Sciogliet poss'io quel giuro,

Che mi riscatta al ciel

ISS. Or l'odi tu la perfida?... (fuori di sè)

Dividi il mio dolore...

O maledetta, o reprobì,

Vi sperda il mio furore...

Figlia, straziata ho l'anima,

Da ambascia la più dura...

Oh infamia!!! - il dì m'oscura

Truce di sangue un vel. -

ADÈL Taci, inuman! le furie

D'un aspide ho nel seno!

Ma a che da noi s'indugia?...

Rapiamla al Nazzareno...

(vorrebbe entrare nell'abbazia - Issachar lo ferma -  
e dice fra sè cupamente)

ISS. Me di vendetta orribile

Coglie un pensier - gran Dio! -

(irrisolto, indi attraversando il passo al Saraceno)

Là solo entrar degg'io,

Arrètrati, infedel! -

(rapido come il baleno si spinge entro l'abbazia; si  
interrompono i sacri cori, e vi succede uno strido di  
allarme e di spavento; Adèl-Muza accorre... indarno.

### SCENA ULTIMA.

Sbuffante di gioia brutale esce **Issachar** dal tempio, stra-  
scinando la figlia pallida sparuta, e sui gradini della so-  
glia la trafigge; indi **Ferdinando di Aragona**, **Isa-  
bella di Castiglia**, il **Gran Giudice** e lo stuolo  
religioso, accorrono in confusione pallidi di terrore, e co-  
sternati.

ISS. Se indegna vittima - a te immolai,

Jeowha, perdona! (\*) - È tua... la prendi...

(\*) e volgendosi con sogghigno infernale al desolato  
Adèl-Muza)



(Leila volge uno sguardo appassionato al Saraceno, un sorriso le sfiora il labbro, e quasi cadavere si abbandona nelle di lui braccia. Isabella e lo stuolo muliebre soccorrono a lei pietosamente)

FER., G. G., CORO (scagliandosi sovra Issachar)  
Al rogo, o infame, - al rogo omai!...  
La terra, il cielo - ti maledi.

LEI. (scossa a tale imprecazione, con voce anelosa)  
Dio! su quai labbra - un grido iroso  
Di sangue ascolto, - e di anatema?!...  
È a voi ben noto - un Dio pietoso...  
Quell'ira ei certo - non suggerì...  
Pietà vi destino - pel genitore  
Questi singulti - di vita... estrema...  
(e volgendosi a Muza amorosamente)

Il vero Nume - ti... parli al... core,  
E... in ciel... beati - saremo un... di.  
ADEL Deh! vivi, o misera - quaggiù l'amore  
Ben altro cielo - a noi prepara! -  
Ohimè!... ti copre - mortal pallore...  
Empio è il destino, - che ci colpì!! -

ISA., CORO MULIEBRE

Sol pensa, o vergine, - che Iddio nel cielo  
Eterno un gaudio - a te prepara. -  
Oimè!... la copre - di morte il gelo...  
Empio è l'acciaro, - che la colpì! -

FER., G. G., CORO (ad Issachar)

Mira... qual sangue - versasti, o indegno,  
L'error degli uomini, - del ciel tu sei!...  
Ma a te sovrasta - superno sdegno;  
Del tuo supplizio - venuto è il dì.  
Iss. Sì! trucidatemi... - al rogo! al foco! (disperato)  
Sebben fuggirvi - ancor potrei;

Ma dal mio cenere - un'ombra invoco  
Che di me vindice - vi sperda un dì! -  
(Leila muore - sgomento generale)

TUTTI È spenta!! -

ADEL Oh strazio! - il parricida  
Ch'io sveni... (s'avventa sovra Issachar)  
G. G. (fermandolo) Incognito - guerrier, chi sei?  
(indi tutti ravvisandolo, con sorpresa)

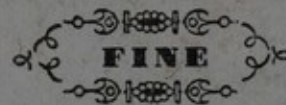
Adèl!!

ADEL Sì!!

G. G. Al rogo... -

ISA. (commossa, al G. G.) Che amor l'uccida  
Ti basti...

TUTTI Oh truce, - e infausto di!!!  
(Quadro, e cala la tela.)





## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**TITO DI GIO. RICORDI**



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*Alary.* Le tre Nozze  
*pAltavilla.* I Pirati di Baratteria  
*pApolloni.* L' Ebreo  
*pAspa.* Un Travestimento  
*pAuber.* La Muta di Portici  
*pBalfe.* Pittore e Duca  
*pBaroni.* Ricciarda  
*Battista.* Eleonora Dori  
 — Emo  
 — Irene  
 — Rosvina de la Forest  
*Bauer.* Chi più guarda meno vede  
*Bona.* Don Carlo.  
*Boniforti.* Giovanna di Fiandra  
*Butera.* Angelica Veniero  
*p—* Elena Castriotta  
*pBuzzi.* Aroldo il Sassone  
*p—* Ermengarda  
*p—* Saul  
*pBuzzola.* Amleto  
*pCagnoni.* Amori e trappole  
*p—* Don Bucefalo  
*p—* La Fioraja  
*p—* Il Testamento di Figaro  
*pCampiani.* Taldo  
*Capecelatro.* Mortedo  
*Carlini.* Ildegonda  
*Carlotti.* Rita  
*pChiaromonte.* Caterina di Cleves  
*Coccia.* Giovanna Il Regina di Napoli  
 — La Solitaria delle Asturie  
*pCoppola.* Fingal  
*p—* L' Orfana Guelfa  
 — Il Postiglione di Longjumeau  
*Corbi.* Argia  
*pDalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi  
 — Bianca  
*pDonizetti.* Caterina Cornaro  
*p—* Don Pasquale  
*p—* Don Sebastiano

*pDonizetti.* Linda di Chamounix  
*p—* Elisabetta  
*p—* La Figlia del Reggimento  
*p—* Maria Padilla  
*p—* Paolina e Poliuto (I Martiri)  
*Elia.* L' Orfana di Smolensko  
*pFerrari.* Gli ultimi giorni di Suli  
*pFioravanti ed altri.* Don Procopio  
*pFiaravanti.* La figlia del fabbro  
*p—* Il Notajo d' Ubeda  
*p—* I Zingari  
*pFlotow.* Alessandro Stradella  
*p—* Il Boscajuolo o L' Anima della tradita (*L' âme en peine*)  
*Fontana.* I Baccanti  
*pForoni.* Cristina Regina di Svezia  
*pGabrielli.* Il Gemello  
 — Giulia di Tolosa  
*pGalli.* Giovanna dei Cortuso  
*pGambini.* Cristoforo Colombo  
*pHalevy.* L' Ebreo  
*pMaillart.* Gastilbelza  
*Malipiero.* Ildegonda di Borgogna (Attila)  
*pMercadante.* Orazj e Curiazj  
*p—* La Schiava Saracena  
*p—* Il Vascello di Gama  
*pMeyerbeer.* I Guelfi e i Chibellini (Gli Ugonotti)  
*p—* Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
 — Il Profeta  
*pMuzio.* Giovanna la Pazza  
*p—* Claudia  
*Nini.* Odalisa  
*Pacini.* L' Ebreo  
*p—* La Fidanzata Corsa  
*p—* Malvina di Scozia  
*p—* Merope  
*p—* La Regina di Cipro  
*pPacini.* Stella di Napoli

Segue

160.2 2984/7